



IV di COPERTINA

“Io sola posso parlar male delle donne, degli ebrei, dei meridionali, degli insegnanti, degli architetti, dei comunisti, dei borghesi e di madri, mogli, figlie, sorelle, cugine, zie, nipoti... ad ognuno di loro sono debitrice perché ha contribuito a farmi essere, nel bene e nel male, quella che sono”. Accanto al pianoforte su cui si esercitava il giovane Toscanini, Bice Foà Chiaromonte ricostruisce la storia della sua famiglia, che si intreccia a quella dei Sereni, dei Tagliacozzo e dei Pontecorvo, e tutta la sua vita. La shoah e la guerra vista con gli occhi di una bambina di dieci anni. La Liberazione e il ritorno alla “normalità” in mezzo a personaggi che hanno fatto la storia d’Italia. Da Eduardo De Filippo a Palmiro Togliatti, da Ludovico Quaroni a Giorgio Amendola, da Rocco Scotellaro a Giorgio Napolitano.

BICE FOÀ CHIAROMONTE Nasce a Napoli dove si laurea in Architettura. Nel '56 sposa il dirigente del Pci Gerardo Chiaromonte. La sua infanzia è segnata dalle leggi “razziali” che disperdono la sua numerosa famiglia ai quattro angoli del globo. Si avvicina al Pci attraverso i Comitati per la Rinascita del Mezzogiorno. Il suo impegno nelle sezioni del Partito Comunista continua anche dopo la “svolta”. Nel '65 si trasferisce a Roma, dove vive. Insegna in varie scuole e, all’inizio degli anni '70, dà vita al Cidi (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti). Oggi, in pensione, ha riscoperto un’antica passione per la musica e canta nel coro del Cima (Centro italiano di musica antica)